

L'orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



Organo trimestrale
di informazione,
spiritualità e cultura
della Delegazione
di Lombardia
del Sovrano Militare
Ordine di Malta

"...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,
affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

Anno XXXVI N. 2
Giugno 2018

Eletto dal Consiglio Compito di Stato

Fra' Giacomo Dalla Torre Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Good news

Così si direbbe in inglese. Un'ottima notizia. Anzi: due.

Fra' Giacomo è l'80esimo Gran Maestro dell'Ordine di Malta, eletto il 2 maggio dal Consiglio Compito di Stato, di cui per la prima volta hanno fatto parte due donne. La prima buona notizia riguarda proprio la persona di Fra' Giacomo, un Religioso dalla profonda e convinta spiritualità che ha praticamente dedicato tutta la sua vita all'Ordine e che nell'Ordine è molto stimato e amato. La seconda buona notizia è anche...un auspicio: con l'elezione di Fra' Giacomo, il Sovrano Consiglio (foto grande sopra) torna alla sua completezza costituzionale. E la crisi vissuta negli ultimi tempi dall'Ordine si dovrebbe avviare a conclusione: verranno portate a termine le necessarie riforme richieste dal Santo Padre. Delle riforme e del futuro dell'Ordine parla lo stesso Fra' Giacomo nella lunga intervista alle pagine 6 e 7.

A Fra' Giacomo *L'orma* rivolge i più fervidi auguri di buon lavoro!

Oltre 40 anni al servizio della fede

di Guglielmo Guidobono Cavalchini *

Rivolgo a Sua Altezza Eminentissima, il Principe e Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' Giacomo Della Torre del Tempio di Sanguinetto, il saluto più deferente della Delegazione di Lombardia, augurandogli un Santo e operoso Magistero. Il giorno della Sua elezione, alla vigilia del pellegrinaggio a Lourdes, abbiamo gioiosamente cantato a Milano il *Te Deum* nella nostra Chiesa dei Santi Giovanni e Carlo al Fopponino, per poi pregare al Suo fianco davanti alla Grotta di Massabielle e ritrovarlo vicino ai nostri Ammalati e nell'incontro con i più giovani pellegrini. Ma la solennità del momento, non può farmi dimenticare l'antico rapporto di fraterna amicizia che mi induce a ricordare Fra' Giacomo in oltre 40 anni di servizio e di testimonianze secondo gli ideali dell'Ordine con la Fede intimamente vissuta e professata fin dai primi anni della sua entrata nella Religione Giovannita. Frequen-

tava uno dei primi Gruppi Giovanili a Roma, recentemente mi ricordava con entusiasmo l'impegno di allora. Lo stesso entusiasmo Gli fu di sostegno per superare impegni e difficoltà nei successivi compiti: Gran Priore di Lombardia e Venezia, Gran Comendatore dell'Ordine, Gran Priore di Roma e, infine, la Somma Carica di Gran Maestro. La Fede di Fra' Giacomo ha la trasparenza e la genuinità di un giovane, e tale Egli si sente nell'indicare la pratica religiosa come base e principio delle opere caritative proprie dell'*Obsequium Pauperum*.

Dalla sua spiritualità trae la serenità del suo agire, come portatore di pace e di concordia senza dimenticare i doveri e le responsabilità che gravano sulle sue spalle. Il saluto che Gli rivolgo da queste pagine, che in altra parte più ampiamente illustrano il Suo progetto di guida, vale un impegno di preghiera di tutta la Delegazione per sostenere la sua opera. E anche per

preparare noi stessi all'azione nei diversi ambiti cui ci dedichiamo. ✠

* *Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza. Delegato SMOM di Lombardia*



L'abbraccio di Fra' Giacomo a Guglielmo Guidobono Cavalchini dopo l'innalzamento di quest'ultimo al rango di Bali.

PAGINA 3

Tra La Spezia e Trento:
grande attività del 1° Reparto

PAGINA 4

La Mensa dei poveri:
specchio della città

PAGINA 5

Nervesa: forse ha un volto
l'eroico soldato SMOM

PAGINA 9

Unità di strada: quando
la carità è in azione

PAGINA 10

13 ottobre: la Giornata
nazionale dell'Ordine

Il discorso del nuovo Gran Maestro al 60esimo pellegrinaggio dell'Ordine alla Grotta di Massabielle

«Andiamo avanti verso quella luce, insieme» Lourdes insegna che dopo le tempeste arriva il sole

di Fabrizio Colonna di Paliano *

Più di 7.500 partecipanti da ogni parte del mondo, di cui 1.500 dall'Italia: i numeri confermano il successo di una "chiamata" sempre più forte a cui Cavalieri, Dame, volontari, medici e infermieri non si sottraggono. Per cercare di portare conforto ai Signori Ammalati

« Per i nostri Signori Ammalati, perché questa esperienza di fede vissuta li accompagni e li sorregga sempre e doni a tutti noi pellegrini la consapevolezza che l'incontro con il Signore cura e guarisce le nostre malattie dell'Anima»: così recitava la preghiera rivolta in lingua Italiana alla S. Messa delle Intenzioni lunedì 7 maggio 2018 nella Basilica di San Pio X. Poche parole che ben descrivono il miracolo che tutti proviamo quando ci troviamo a Lourdes. Nel 160° anniversario della prima apparizione della Madonna a Santa Bernadette, il Pellegrino non cessa mai di stupirsi dinanzi alla storia che in questo luogo - particolarmente sentito, forse più di altri comunque carichi di significato - è diventata testimonianza visibile della Rivelazione Cristiana attraverso il messaggio affidato ad un'adolescente analfabeta, la più povera tra i poveri, la più ignorante tra gli ignoranti; e la gioia si impadronisce di tutti i partecipanti al pellegrinaggio, le differenze svaniscono nella consapevolezza che si è tutti uguali davanti al Signore e davanti alla Madonna, con le nostre debolezze, le nostre incertezze, le nostre paure.

La preghiera sale forte al Cielo, segno di una fede molte volte ritrovata, che spesso viene vissuta frettolosamente nella frenesia della vita di tutti i giorni dove il nostro quotidiano atteggiarsi ancor più degli impegni sembrano non ammettere la possibilità di concedersi pause di riflessione. Invece **a Lourdes, dove i ritmi sono comunque serrati, troviamo il tempo per guardarci dentro** perché quasi sempre è il nostro prossimo che ci mette in condizione di farlo, è attraverso la sofferenza fisica che si appalesa davanti ai nostri occhi che riusciamo a fare quell'opera di discernimento su noi stessi troppo spesso trascurata.

In realtà il tempo trascorso a Lourdes non è sottratto alle nostre vite di tutti i giorni, piuttosto guadagnato perché le accresce di contenuti e di esperienze di fede che ci si manifestano di continuo e che li riusciamo a cogliere nella loro pienezza. Ne rendono testimonianza i numeri del nostro 60° Pellegrinaggio Internazionale: 7.522 partecipanti totali, provenienti da 45 nazioni, di cui 1.500 Signori Ammalati, 257 sacerdoti, 387



Il Gran Maestro in raccoglimento davanti alla Grotta; la Basilica S. Pio X gremita in ogni ordine di posti durante la Santa Messa Pontificale; la processione "aux flambeaux"; il Delegato speciale del Santo Padre presso l'Ordine di Malta e neo cardinale, Angelo Becciu, con un Signor Ammalato e con l'autore dell'articolo.

tra medici ed infermieri. L'Italia era presente con 1.500 partecipanti, di cui 346 Signori Ammalati, 55 sacerdoti, 65 medici, 13 medici farmacisti, 25 infermieri, 121 accompagnatori, 472 barellieri e 370 sorelle, 10 giovani aiutanti e 20 tra dignitari e ambasciatori.

E quest'anno il Pellegrinaggio era carico di attese per il nuovo inizio segnato dall'elezione - avvenuta appena due giorni prima della partenza - del Gran Maestro, l'ottantesimo, Frà Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, al suo 23esimo Pellegrinaggio a Lourdes; già Luogotenente, in passato Luogotenente interinale quando Frà Andrew Bertie passò alla vita eterna, Gran Commendatore nell'ultimo periodo di governo di quest'ultimo, prima ancora Gran Priore di Lombardia e Venezia e, fino all'aprile 2017 Gran Priore di Roma. **Dopo oltre trent'anni di nuovo un italiano al vertice dello SMOM e di nuovo dopo un periodo di incertezze e turbolenze: la storia, si sa, si ripete spesso ed altrettanto spesso non ne traiamo insegnamento come forse dovremmo.**

Frà Giacomo, come amabilmente vuole anche adesso farsi chiamare da tutti, è ora tenuto a proseguire l'opera dei suoi predecessori, nel solco da essi tracciato, continuando a «essere fedele ai precetti divini e ai consigli di nostro Signore Gesù Cristo» e ad «affermare e diffondere le virtù cristiane di carità e fratellanza» come ha detto il Delegato Pontificio, il neo-Cardinale Giovanni Angelo Becciu, nel corso dell'omelia della messa celebrata domenica 6 maggio. Riferendosi alla Carta Costituzionale dello SMOM, ha poi proseguito: «Basterebbero queste parole per comprendere che al cuore dell'Ordine vige il comando dell'amore reciproco...

Gesù sintetizza i "comandamenti" in un unico "comandamento", che è suo e "nuovo" rispetto ai precedenti. Non è più soltanto l'amore di Dio e l'amore del prossimo: i due precetti sono integrati e sublimati nel "nuovo" precetto della carità che si esprime nella reciprocità: "amatevi l'un l'altro". Questo, anche quando le condizioni cambiano repentinamente, così come succede a Lourdes, dove - come ha detto il Gran Maestro nel discorso tenuto alla cerimonia delle medaglie - «abbiamo tempeste ma abbiamo anche il sole. Abbiamo tempi bui, ma abbiamo anche momenti pieni di luce. Vedo il nostro pellegrinaggio offrirci quella forza per resistere alle tempeste e trovare la luce. Maria ci offre il suo amore materno attraverso Bernadette. Andiamo avanti verso quella luce insieme».

*Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza Membro della Camera dei Conti del SMOM Pro Assistente Caritativo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Il raggruppamento settentrionale del Corpo Militare dell'Ordine impegnato in esercitazioni e assistenze sul campo

Tra La Spezia e Trento: due importanti appuntamenti che confermano l'attivismo del Primo Reparto

di Angelo Maria Calati *

Per la prima volta una collaborazione con la Marina in funzione soccorso e assistenza ai profughi

Un'esercitazione e un'assistenza sanitaria sul campo. Nel giro di pochi giorni sono stati due gli impegni recenti di maggior rilievo del Primo Reparto del Corpo Militare dell'Ordine di Malta, che opera sul territorio settentrionale italiano. Nel weekend di metà aprile c'è stata l'esercitazione *START 2018*. Il tema è stato quello, già più volte adottato in passato perché conforme alla nostra *mission*, dell'allestimento di un Posto Medico Avanzato (PMA) per fornire assistenza sanitaria di base in condizioni di emergenza umanitaria, quali si sono verificate e si verificano tuttora in caso di arrivo imprevisto di profughi. La novità di quest'anno è stata la collaborazione con la Marina Militare, che ha fatto da padrona di casa nella caserma Duca degli Abruzzi di La Spezia. La scelta della Marina non è stata casuale: da anni fa fronte alle critiche e dolorose situazioni sul mare; quindi un collegamento con il Corpo militare dell'Ordine che opera sulla terraferma è auspicabile, ed è un obiettivo cui tendere in futuro. Medici e Infermieri, volontari della Delegazione Gran Priorale di Genova e Liguria dell'Ordine hanno effettuato a favore del personale della Marina corsi BLS-D certificati IRC. È stato in un qualche modo una contropartita per l'ospitalità concessa. Il contributo di questi volontari, così come i contatti con il Comando Marittimo durante la lunga fase preparatoria dell'evento, si sono attuati grazie al costante e fattivo impegno del Cap. comm. Luca Aragone. C'è stata anche una breve sessione di addestramento formale, utile in previsione della partecipazione alla Parata del 2 giugno. Complessivamente all'esercitazione hanno partecipato 40 militari del Primo Reparto.

Alcune settimane dopo, a metà maggio, i militari del Primo Reparto hanno messo in pratica quanto appreso alla *START*, prestando concorso in assistenza sanitaria "h 24" alla 91° Adunata Nazionale degli Alpini, svoltasi a Trento nel centesimo anniversario della Vittoria nella Grande Guerra. Per far fronte alle esigenze di più di 300mila persone (tanti, secondo una stima prudente, sono stati i partecipanti all'Adunata), le strutture ospedaliere di una città che conta un terzo di abitanti, hanno necessità di implementare i punti di assistenza; da qui i PMA strategicamente distribuiti nel territorio cittadino, a cura di Ospedale da campo e Protezione civile degli Alpini, del locale "11", e del Corpo Militare dell'Ordine di Malta. In questo caso si è trattato di assistenza sanitaria, non simulata per fini esercitativi. A questa positiva caratteristica se n'è aggiunta un'altra, costituita dalla possibilità, anzi dalla necessità, di coordinarsi in modo efficiente con le strutture sanitarie locali, premessa necessaria degli interventi in situazioni di crisi. Le attività attuabili da un PMA sono inevitabilmente limitate rispetto a quelle di un Pronto Soccorso ospedaliero, tuttavia, tra le circa 50 prestazioni erogate da venerdì mattina a domenica sera, non sono mancate



Una simulazione di intervento sanitario d'emergenza e la foto di gruppo dei partecipanti all'esercitazione nella caserma della Marina Militare di La Spezia.

situazioni difficili, delicate ed impegnative. Tutte sono state affrontate e risolte brillantemente, sia sotto il profilo sanitario che logistico, con competenza, efficienza, rapidità e serenità. Siamo già stati gratificati dall'apprezzamento e dal ringraziamento dei locali Responsabili. 🇮🇹

* Ten. Col. Me. Comandante del Primo Reparto

Confermato anche Delegato Speciale del Papa presso l'Ordine di Malta

Mons. Angelo Becciu è Cardinale

Il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, ha inviato una lettera di congratulazioni a Monsignor Giovanni Angelo Becciu (nella foto) Delegato Speciale del Papa presso l'Ordine di Malta, nonché sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Papa Francesco, infatti, ha reso noto che Monsignor

Becciu verrà creato cardinale nel Concistoro convocato per il prossimo 29 giugno e lo ha nominato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Mons. Becciu prenderà possesso dell'ufficio a lui conferito al termine del mese di agosto prossimo, rimanendo nel frattempo Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato fino al 29 giugno, e continuan-

do come Delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta

«Desidero farle giungere le più sentite congratulazioni del Gran Maestro e mie personali per la sua prossima elevazione a Cardinale, assicurandole le nostre preghiere per un proficuo lavoro al servizio della Santa Sede» ha scritto il Gran Maestro a Monsignor Becciu.



Interessante sondaggio nella struttura delle Suore della Riparazione a cui collaborano i nostri volontari

Varese: alla mensa dei poveri aumentano gli ucraini ma anche gli italiani e arrivano i primi libici e russi

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

Un osservatorio privilegiato per fotografare la situazione della povertà e dei migranti a Varese è certamente l'unica mensa serale dei poveri. Nata nel 2003 per iniziativa delle Suore della Riparazione in Via Luini 9, nei primi anni si limitava a offrire circa 20/30 pasti servendoli a tavola ai bisognosi. Questi erano generalmente italiani, anche se per quell'epoca non vi sono dati statistici precisi sulla frequenza e nazionalità. In quegli anni, oltre alle suore, uno o due volontari al giorno contribuivano a svolgere il servizio.

L'aumentare dei fruitori della mensa e le limitate capacità di ricezione costrinse le suore, nel 2009, a eliminare la possibilità di servire il pasto a tavola e a procedere alla distribuzione di un sacchetto. Conteneva e contiene un primo caldo, un secondo con contorno e un frutto (o un dolce). In aggiunta al sacchetto, gli ospiti potevano e possono ritirare altri alimenti secondo le disponibilità, ad esempio: pane, insalata, yogurt, latte, pizza, brioches... L'accresciuto numero di utenti della mensa ha comportato anche un notevole aumento dei volontari che prestano servizio nella preparazione dei pasti, nel ritiro del pane da diversi fornai, nell'accoglienza, servizio d'ordine e distribuzione dei pasti. Il servizio si svolge dalle 17.00 alle 20.30, con inizio della distribuzione alle 19.00. Dal 2006, prestano servizio presso la mensa i membri dell'Ordine di Malta e i volontari del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta). Attualmente questo nucleo è di circa 20 persone a fronte di una ottantina complessiva di volontari. Un primo rilevamento statistico dei fruitori della mensa è stato effettuato nell'ottobre 2016 dalle ore 19:00 (apertura della mensa) alle ore 20:15 (chiusura della mensa).

Il rilevamento era stato fatto su modelli pre-compilati che prevedevano la possibilità di raccogliere le seguenti informazioni: nazionalità, minorenni, sesso, sacchetti cibo ritirati, religione, frequenza settimanale (su 6 giorni, poiché la mensa è chiusa la domenica). Il rilevamento aveva registrato un **totale di 225 ospiti**. Di cui 145 maschi (inclusi 9 minorenni) e 80 femmine (incluse 6 minorenni). Si poterono contare ben 32 differenti nazionalità. Il numero degli utenti non corrispondeva, però, al numero dei sacchetti ritirati, pari a 371: molti utenti ritiravano più sacchetti, per familiari o amici. Un ulteriore dato interessante è il numero dei musulmani pari a 59 unità contro 166 cristiani. I musulmani necessitano, infatti, di un'alimentazione priva "quantomeno" di carne di maiale (la mensa non è in grado di fornire alimenti certificati *hala*). Infine, 158 persone su 225 (pari a circa il 70 per cento) dichiararono di usufruire della mensa tutta la settimana (6 giorni, la domenica è chiuso).

A partire dal 2018, si è iniziato, invece, a registrare gli utenti della mensa e si è così in pos-



L'ingresso della mensa.

Paese di provenienza (nazionalità)	Maschi		Femmine		Totale	
	2016	2018	2016	2018	2016	2018
TOTALE	145	255	80	205	225	460
Ucraina	10	17	33	107	43	124
Italia	45	76	13	16	58	92
Marocco	23	33	5	6	28	39
Romania	7	8	5	17	12	25
Albania	7	12	11	11	18	23
Nigeria	7	11	0	3	7	14
Perù	2	6	0	6	2	12
Costa d'Avorio	4	8	1	2	5	10
Mali	2	10	0	0	2	10
Libia	0	9	0	1	0	10
Russia	0	1	0	7	0	8
Gambia	4	6	0	0	4	6
Eritrea	3	3	0	3	3	6
Senegal	3	6	0	0	3	6
Sri Lanka	0	6	1	0	1	6
Bulgaria	2	3	2	2	4	5
Tunisia	3	5	0	0	3	5
Algeria	1	4	0	1	1	5
Siria	0	5	0	0	0	5
India	2	3	0	1	2	4
Moldavia	0	0	1	4	1	4
Rep. Dominicana	0	2	1	2	1	4
El Salvador	1	1	3	2	4	3
Polonia	1	0	2	3	3	3
Mauritius	1	1	0	1	1	2
Bangladesh	0	2	0	0	0	2
Camerun	0	2	0	0	0	2
Germania	0	1	0	1	0	2
Iraq	0	1	0	1	0	2
Lituania	0	0	0	2	0	2
Ghana	5	1	0	0	5	1
Guinea	4	0	0	1	4	1
Kenya	2	1	0	0	2	1
Liberia	2	1	0	0	2	1
Filippine	0	0	1	1	1	1
Bielorussia	0	0	0	1	0	1
Burkina Faso	0	1	0	0	0	1
Egitto	0	1	0	0	0	1
Etiopia	0	0	0	1	0	1
Francia	0	0	0	1	0	1
Gabon	0	1	0	0	0	1
Georgia	0	0	0	1	0	1
Niger	0	1	0	0	0	1
Pakistan		1		0	0	1
Sahara	0	1	0	0	0	1
Sudan	0	1	0	0	0	1
Togo	0	1	0	0	0	1
Turchia	0	1	0	0	0	1
Uzbekistan	0	1	0	0	0	1
Ecuador	1	0	0	0	1	0
Serbia	1	0	0	0	1	0
Sierra Leone	1	0	0	0	1	0
Bosnia	1	0	0	0	1	0
Congo	0	0	1	0	1	0

sesso di un database contenente i seguenti dati: nome e cognome, sacchetti cibo ritirati per eventuali persone a carico, luogo di nascita (Comune per gli italiani, nazione per gli stranieri) e residenza (non sempre disponibile).

Il database del 2018 è costruito su dati certi poiché le persone registrate hanno presentato un documento. Sono stati accettati vari tipi di documenti di identità (carte di identità, passaporti e talvolta tesserino del codice fiscale), questo ha però impedito di registrare sempre la residenza dell'utente della mensa. Il database 2018 registra non solo le persone che fisicamente vengono a ritirare il sacchetto ma anche i familiari a carico.

Grazie a tale registrazione, a coloro che hanno dichiarato (e dimostrato) eventuali familiari a carico, vengono dati più sacchetti. Il rilevamento delle presenze effettuato a ottobre 2016 e il database formatosi laboriosamente in diverse settimane di raccolta dati non sono ovviamente omogenei, tuttavia dal loro confronto è possibile estrarre qualche utile e interessante informazione. In particolare, dal loro confronto si potrà analizzare *in primis* la variazione delle nazionalità dei fruitori della mensa. È opportuno precisare, però, che nel 2016 venne chiesta la nazionalità mentre nel database del 2018 viene registrato il luogo di nascita. Inoltre è analizzabile come sia variata la quota di uomini e donne. Si deve sottolineare che il database 2018 contiene tutti i potenziali utenti "registrati" della mensa dei poveri, tuttavia non tutti i "registrati" usufruiscono quotidianamente della mensa.

Da alcuni primi rilevamenti a campione, sembrerebbe che gli utenti giornalieri oscillino tra le 200 e le 250 unità. Ovviamente il numero dei sacchetti distribuiti è decisamente superiore, poiché molti fruitori hanno diritto a più sacchetti. Il database 2018 registra, alla data del 10 maggio, un **totale di 460 ospiti**. Questi 460 sommati con le persone a carico raggiungono la cifra di 591.

I 460 si dividono in 255 maschi e 205 femmine e si sono potute contare ben 35 differenti nazionalità. Ci sono poi alcuni interessanti spunti di riflessione. Il maggior numero di utenti registrati della mensa sono gli ucraini (124, di cui 107 donne) che hanno superato gli italiani (92, di cui 76 maschi). Dopo queste due nazionalità, abbiamo nell'ordine marocchini, rumeni, albanesi, nigeriani e peruviani.

È interessante notare l'apparire di due piccoli gruppi, completamente assenti nel 2016: i libici (10) e i russi (8). Si deve infine rilevare, che esiste sempre un piccolo numero di persone "non registrate"; in particolare sono persone "di passaggio" per Varese che non sono interessate o rifiutano la registrazione. ❗

* Cavaliere di onore e devozione in obbedienza

Il ritrovamento fortuito in un mercatino antiquario apre un'ipotesi sul milite Eugenio Della Massa

«A Nervesa c'è una croce»... e forse anche una foto Potrebbe essere quella di un eroe dell'Ordine

di Fabio Bruno *

«A Nervesa c'è una croce, mio fratello è sepolto là». Sono i versi di una nota canzone dei combattenti della Grande Guerra. La zona di Nervesa (anzi: di Nervesa della Battaglia), e di tutto il Montello in provincia di Treviso, cento anni fa era disseminata di cimiteri improvvisati. Le distese di croci portavano i nomi di migliaia di giovani di numerose nazionalità.

Nel 1938, proprio a Nervesa fu inaugurato l'imponente sacrario militare che domina il paese, il corso del Piave ed è visibile da buona parte della pianura trevigiana. In esso è stata data una dimora perpetua ai resti di 10mila combattenti caduti, raccolti dai vari camposanti di guerra del circondario: oltre 3.000 sono ignoti, più di 6.000, invece, hanno un loculo che ne riporta il nome e il grado.

Tra i loculi nominativi c'è anche quello che racchiude le spoglie di Eugenio Della Massa, milite del Sovrano Militare Ordine di Malta, caduto eroicamente a Castelfranco Veneto il primo giorno dell'anno del 1918. Nella cittadina trovò in un primo tempo sepoltura presso il locale cimitero. Riposò alcuni anni protetto da un'artistica lapide sovrastata dalla Croce ottagonata fino a quando insieme ai resti di altri Caduti fu traslato sul Montello.

Eugenio Dalla Massa era in forza al 7° Posto di Soccorso dell'ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta. Nella relazione pubblicata dal Gran Magistero a conclusione del conflitto, viene riportata la citazione sul bollettino ufficiale n.63 del 27 settembre 1918: «Nella notte del 31 dicembre 1917, durante insistenti bombardamenti aerei nemici sulla Città di Castelfranco Veneto, ripetute volte si offriva per il trasporto dei feriti dai luoghi maggiormente presi di mira. All'alba del primo gennaio 1918, rinnovatisi gli attacchi aerei nuovamente prestava con grande abnegazione la sua opera di soccorso. Comandato per il trasporto di un ferito grave all'ospedale da campo, rimase a guardia del ferito e nonostante una bomba colpisse l'ospedale stesso, fedele alla consegna avuta, non cercava di ripararsi, tanto che, per una seconda bomba, crollando l'edificio, rimaneva travolto dalle macerie da cui la salma veniva dispepplita il dì seguente a lato di quella del ferito che gli era stato affidato».

Le parole sintetizzano un comportamento in linea inequivocabile con il dovere di soldato ma anche con **lo spirito e la tradizione melitense: disponibilità nell'emergenza, dedizione ai Signori Malati, fedeltà al servizio verso il Prossimo**. Probabilmente, l'umbro Eugenio Della Massa quella tradizione l'aveva conosciuta fin da bambino, essendo nato e cresciuto a Magione, nel perugino, dove la presenza dei cavalieri gerosolimitani si perde nella notte dei tempi ed è ancora viva presso il Castello di loro proprietà da secoli.

Nella cittadina umbra si può riscontrare il nome dell'eroico milite sulla lapide del monumento ai Caduti. Più difficile è sempre stato rintracciare altre notizie o immagini personali.

Nel 2008, novantesimo anniversario della fine della grande guerra, il gruppo di Treviso del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, avviò alcune ricerche. Fu in quell'occasione - sufficiente una telefonata all'Ufficio



Il Sacrario di Nervesa e le vecchie e sbiadite fotografie trovate dall'autore in una bancarella.

Albo d'Oro del Ministero della Difesa - che fu appurato che la sepoltura non era più a Castelfranco. In collaborazione tra il CISOM, il 1° Reparto di Milano del Corpo militare dello SMOM e il 2° Deposito GC dell'Esercito di sede a Giavera del Montello, in quell'anno fu organizzata e portata a termine una prima cerimonia commemorativa.

Chi scrive, proprio qualche mese dopo quell'evento, ha avuto in sorte il rinvenimento di un documento particolarmente interessante, acquisito rovistando tra le bancarelle del vasto mercatino dell'antiquariato di Piazzola sul Brenta. Si tratta di un vecchio cartoncino con incollate 10 istantanee d'epoca con l'annotazione in



inchiestro: "Ricordi della Guerra Europea -1915-1918". Le prime due file comprendono sei foto che ritraggono ufficiali e militi dell'ACISMOM. Nell'ultima fila un'immagine ritrae un villino dei primi del Novecento - nello stile riconducibile a quelli del quartiere adiacente alla stazione ferroviaria di Castelfranco Veneto - con le insegne di posto di soccorso dell'Ordine di Malta. Ma l'interesse principale è suscitato dalle ultime tre, incollate una attaccata all'altra. Nel gruppo di foto - non di grande qualità e conservazione purtroppo - l'ultima è quella nota della prima tomba di Della Massa. Nelle due precedenti, una potrebbe - il condizionale è di rigore - testimoniare il recupero del corpo del milite dopo la morte. Raffigura, infatti, tre militi e il cappellano riuniti mentre sostano intorno a una salma adagiata su una barella. Nonostante la lettura dell'immagine non sia nitida, la salma è, inequivocabilmente, irrigidita in un rigor mortis particolarmente scomposto, ancora in divisa ed affardellata, lacera e impolverata. Non vi è alcuna prova: solo la suggestione che può trasmettere questa immagine a chi conosce le parole del bollettino riguardanti lo sfortunato milite. Ma questa immagine potrebbe ritrarre i momenti subito seguenti al disseppellimento del corpo del volontario dalle macerie. Se così fosse, si potrebbe ipotizzare che nella foto che unisce questa a quella della tomba in modo da formare un tritico, il giovane milite ritratto con un cagnetto in braccio tra la neve sia proprio Eugenio Della Massa.

Aldilà delle suggestioni suscitate dalle testimonianze fotografiche, per quanto fondate, di Eugenio Della Massa resta soprattutto il ricordo del suo valore, l'esempio che ha dato con il suo sacrificio e il simbolo che da alcuni anni ha assunto il Sacrario del Montello, che ne ha accolto i resti, per tutti coloro si sono messi al servizio della Carità sotto le insegne dell'Ordine di Malta. 🇮🇹

Intervista al nuovo Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto

«Riforma, vocazioni e formazione: è questa la strada Ma non si entra nell'Ordine senza preparazione»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico



E una volta entrati l'aggiornamento deve continuare costantemente. Da qui l'invito ai Delegati e a tutti i Superiori: «È necessario organizzare almeno un incontro formativo al mese, se non di più». Nobiltà? «Ci si deve aprire all'aristocrazia dell'anima». Il fondamentale ruolo delle donne

Riforma, vocazioni e formazione. Anzi, per essere più precisi: "formazione permanente". Nella lunga intervista a Palazzo Magistrale in via Condotti che il nuovo Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, ha rilasciato a *L'orma* - presente il Delegato di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini - e in cui sono stati toccati molti aspetti della vita dell'Ordine di Malta e del suo futuro, è stato centrale il tema delle sue priorità di governo.

Altezza, nella sua agenda di lavoro, quali sono le priorità sulle quali ha intenzione di concentrarsi?

«Le priorità della mia azione possono riassumersi in tre punti. Proseguire, più unitariamente possibile, i lavori di riforma della nostra Carta Costituzionale e del Codice. Aumentare le vocazioni alla Prima Classe. Migliorare la formazione dei membri dell'Ordine a tutti i livelli».

Quando la riforma dell'Ordine sarà stata completata, che Ordine di Malta sarà quello che affronterà il Terzo Millennio? I lavori dei gruppi di lavoro sono tuttora in corso. Ma può fare qualche anticipazione e dire che cosa sta emergendo?

«Nelle proposte dei dieci gruppi di lavoro e durante il Seminario - che si

è tenuto a Roma all'inizio dello scorso febbraio - è chiaramente emersa la volontà della grande maggioranza dei vertici dell'Ordine venuti dai cinque continenti, di scrivere una riforma che porti a un vero rinnovamento spirituale e a un rafforzamento delle strutture di governo centrali e locali del nostro Ordine. Per affrontare in maniera adeguata le sfide che la società contemporanea e i bisogni del mondo ci pongono di fronte, dobbiamo avere la capacità di dotare il nostro Ordine di una struttura di regole che ci permettano di affrontare non solo il presente ma anche il futuro. La stessa identica sfida che i nostri predecessori hanno affrontato nel corso dei secoli quando si sono trovati davanti alla necessità di aggiornare gli Statuti.

Riformare non significa stravolgere un'istituzione che ha 900 anni di storia. Come ho già avuto modo di ribadire, la nostra riforma costituzionale deve andare nella direzione di tutelare la tradizionale peculiarità della nostra istituzione religiosa, di custodirne i carismi propri, di salvaguardare l'identità e garantire l'impegno a servire il prossimo».

A proposito di vocazioni, a che punto è la riforma del Primo Ceto

«Le attuali norme che regolano la vita di noi Religiosi sono ancora in parte conseguenza della perdita

dell'isola di Malta e della confisca delle proprietà dell'Ordine nella maggior parte dei paesi europei più di 200 anni fa. A causa di ciò, l'Ordine da allora non è stato più in grado di offrire alcun lavoro nelle sue attività, né aveva i mezzi per sostenere i suoi Religiosi. Per questa ragione noi Professi siamo stati costretti a cercarci un lavoro e a guadagnare il necessario per sostenerci. Così facendo abbiamo reso possibile la continuazione dell'Ordine. Oggi la situazione è cambiata. L'Ordine è molto cresciuto e sono convinto che l'esempio di Professi che dedicano la propria vita interamente al servizio delle nostre opere permetterebbe all'Ordine di raggiungere l'obiettivo di testimoniare ogni giorno il suo Carisma, costituendo un esempio per tutti. Dio, che ci ha guidato nel corso dei secoli e ha permesso all'Ordine di fiorire come mai prima nella sua storia, non ci lascerà soli».

Fra' Giacomo, che cosa intende per "formazione"? Come la si fa in una istituzione come la nostra?

«Parto dalla mia esperienza personale. Mi sono avvicinato all'Ordine nel 1980, per cinque anni ho fatto il volontario e, poi, sono entrato ufficialmente nel 1985. In quegli anni ho imparato molto. E lo devo, in particolare, a un carissimo confratello, Carlo Cardelli che oggi ci ha lasciati, che si prese il compito di farci da guida. Ci incontravamo ogni settimana. L'appuntamento di solito era nella chiesa romana di Santa Maria in Campitelli. Fra i tanti ricordo: Maurizio Gonzaga, Flaminia Giovannelli, Giulia Spinola, Nadina Antamoro e tanti altri. Molti erano nobili, ma non tutti. Il corso fu fondamentale. Ogni volta era diviso in due parti. La prima mezzora era dedi-

cata alle varie attività dell'Ordine. La seconda era riservata alla spiritualità. Di solito a parlarci veniva Mons. Azeelio Manzetti, che poi divenne Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma. Ma anche altri sacerdoti. Spesso c'era Andrea Cordero di Montezemolo, che poi divenne Cardinale, ma per noi restò sempre "don Andrea". Fu una formazione decisiva. Era un modo, tra l'altro, per conoscerci, confrontarci, scambiarsi idee e proposte, fare comunità. E, alla fine di quell'anno, quanto avevamo sentito e discusso venne racchiuso e pubblicato in un quaderno. Lo conservo ancora gelosamente. Lo considero un modello, da riproporre. Anche e soprattutto ora che l'Ordine sta cambiando».

Ecco, Gran Maestro: l'Ordine sta cambiando, è vero. È una sensazione facilmente percepibile. Ma in che senso sta cambiando?

«Nel 1961 anno dell'ultima ampia riforma costituzionale, l'Ordine aveva circa 3.000 membri. Oggi siamo oltre 13mila. Nei primi anni Sessanta del secolo scorso, operavano 33 Gran Priorati, Sotto Priorati e Associazioni Nazionali. Oggi, questo numero è salito a 59. E ancora, nel 1961 i paesi con cui avevamo relazioni diplomatiche bilaterali erano 25. Oggi sono più di 100. A questi bisogna aggiungere le relazioni multilaterali, incluse quelle con il sistema delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Le nostre caratteristiche di istituzione sovrana, indipendente e neutrale, ci consentono di essere la voce di coloro che serviamo: i poveri, gli emarginati, i rifugiati. I progetti internazionali svolti direttamente da Gran Priorati, Associazioni o dai corpi di volontari, sono notevolmente aumentati. In Europa centrale e orientale - dopo la cadu-



ta della Cortina di Ferro - sono stati creati organismi di volontariato che hanno dato vita a numerose attività mediche e sociali che sono in continuo sviluppo. Oggi l'Ordine ha Associazioni in Australia, nelle Filippine e a Singapore. Di recente sono state istituite delegazioni di membri ad Hong Kong, Tailandia e Sud Corea. Il numero di persone che aiutiamo attraverso le nostre opere si è almeno quadruplicato negli ultimi 30 anni».

Per questo la formazione riveste un ruolo fondamentale?

«Sì, certo, questo enorme ampliamento, che interessa i cinque continenti, richiede ancora più di prima una adeguata preparazione dei membri e dei volontari. Ecco perché, ad esempio, il corso di formazione che, ormai da qualche anno, viene organizzato dal Gran Priorato di Roma e che, in video conferenza, seguono anche in altre Delegazioni come quella di Milano è un modello da seguire. Quello che intendo dire è che bisogna fare di tutto perché chi opera per l'Ordine, come membro o come volontario, lo faccia con convinzione, con competenza. Non si deve entrare nell'Ordine tanto per poter dire: "Sono Cavaliere o Dama dell'Ordine". E poi sparire, salvo magari la sporadica partecipazione a qualche Messa. Questo avviene, soprattutto, perché non si è motivati. E non si è motivati perché non si è avuta una formazione adatta. Ma la responsabilità di ciò non è soltanto dei singoli Cavalieri o Dame».

E di chi è anche la responsabilità?

«Per esempio anche di alcuni Delegati: devono prendere consapevolezza dell'importanza di formare i membri e i volontari della propria Delegazione. Devono organizzare almeno un incontro al mese: per spiegare, per comunicare che cosa è l'Ordine, che cosa l'Ordine si aspetta dai singoli e dai gruppi. E per trasmettere e diffondere i documenti della Dottrina

sociale della Chiesa. Dottrina che riguarda proprio i laici nella Chiesa. E il messaggio è: la Chiesa siamo noi. I sacerdoti tutti, compreso il Santo Padre, sono "intermediari". Questa fu la grande intuizione soprattutto di Paolo VI. Ripresa da Giovanni Paolo II e, ora, da Papa Francesco. Ecco, non tutti nell'Ordine credo che lo abbiano ancora capito. Ma è questa la strada che i cattolici, molti dei quali sembrano avere perso la bussola, devono seguire. E i due carismi dell'Ordine vanno intesi in questo senso. La *Tuio Fidei*, attraverso l'*Obsequium Pauperum*, cioè la testimonianza quotidiana della nostra fede attraverso il servizio ai bisognosi, può essere il nuovo seme. Un piccolo seme, forse. Ma il Vangelo ci insegna che da un piccolo seme possono nascere spighe rigogliose. Della necessità della formazione ne ho parlato con il Santo Padre, trovandolo totalmente d'accordo. E ne ho parlato e continuo a parlarne con il Delegato Speciale del Santo Padre presso l'Ordine, il prossimo cardinale Angelo Becciu che andrà a dirigere la Congregazione delle Cause dei Santi continuando a fornire all'Ordine i suoi preziosi consigli. Anche lui è totalmente d'accordo sull'importanza della formazione permanente».

Quindi: non si entra nell'Ordine senza prima essersi "formati"...

«Esatto. Ma non solo. Non c'è bisogno di entrare a tutti i costi nell'Ordine. Io dico sempre ai Delegati che non è certo obbligatorio che, alla messa annuale di San Giovanni, ci siano per forza nuove investiture di Cavalieri e Dame. Ci può essere benissimo una bella, toccante Santa Messa di San Giovanni che, per un anno, non ha investiture. Insomma, detto in altre parole: meglio pochi ma buoni. Ma quando parlo di formazione, la intendo per tutti».

Gran Maestro, ha detto prima che quando Lei è entrato l'Ordine era un po' "chiuso". Sta cambiando?



In queste pagine: un incontro del Gran Maestro con il Santo Padre, Papa Francesco; la lettura della formula del giuramento, alla presenza del Delegato Speciale del Pontefice, il prossimo Cardinale Angelo Becciu, del Gran Cancelliere Albrecht Freiherr von Boeselager e del Gran Commendatore, Fra' Ludwig Hoffmann von Rumerstein; Fra' Giacomo con una Signora Ammalata durante il recente Pellegrinaggio a Lourdes; un momento dell'intervista rilasciata a L'Orma alla presenza (a sin.) del Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini.

«Be', quando io sono entrato l'Ordine almeno in Europa era in pratica ancora esclusivamente nobiliare. Oggi, lentamente e giustamente, si sta aprendo. Penso che debba continuare a rispettare la propria storia, che è una storia nobiliare e aristocratica. Ma gli appartenenti alle vecchie case nobiliari stanno riducendosi di numero, anche ma non solo per la progressiva sparizione delle case regnanti che erano le tipiche *fons honorum*, cioè dispensatrici di titoli nobiliari. Quindi, come diceva Buddha, sarebbe sbagliato guardare solo il nostro ombelico. Del resto la parola greca "aristocrazia" significa il governo dei migliori. E chi erano migliori all'epoca? Socrate, Platone, Aristotele... Perciò noi, con la dovuta prudenza, dobbiamo aprirci a quella che io chiamo "l'aristocrazia dell'anima". Cioè di quei cattolici che portano un importante contributo alla società. Di persone dalla specchiata moralità. È questa la nuova e vitale aristocrazia. Questo cambio di paradigma, decisivo, venne avviato dal Gran Maestro Fra' Andrew Bertie che, personalmente, senza nulla togliere agli altri, considero un grande Gran Maestro nonché mio personale Maestro».

A proposito, a che punto è la causa di beatificazione di Fra' Bertie?

«Ho portato la mia testimonianza al processo. L'ho conosciuto bene e devo dire che era davvero una persona straordinaria: per generosità e per spiritualità. Come sempre e come è giusto che sia per prudenza, i tempi per completare il processo sono lunghi. Ma il lavoro va avanti. Proprio nei giorni scorsi, alcuni incaricati sono andati in Inghilterra per ascoltare la testimonianza di Peregrine, il fratello

di Fra' Andrew. Tra l'altro c'è, preziosa, la testimonianza scritta di Mons. Azelio Manzetti, oggi scomparso. Era il suo confessore. Al capezzale di Fra' Andrew e, negli ultimi momenti, gli disse: "Gran Maestro, il Signore la chiama". E lui rispose: "E io sono pronto!". Bisogna davvero essere un grande uomo per rispondere serenamente così. Perciò sono più che fiducioso che la causa si concluderà positivamente».

Torniamo a parlare delle novità nell'Ordine. Per la prima volta a votare nel Consiglio Compito di Stato per l'elezione del Gran Maestro hanno partecipato due donne...

«Sì. E c'è stato chi si è scandalizzato, come un confratello anziano che evidentemente non ha capito che l'Ordine, come la società tutta e la stessa Chiesa, si sta trasformando. Ed è giusto così. Le Dame sono molto preziose. Ci sono ruoli e funzioni dove la loro presenza è ben più importante di quella dei Cavalieri. Ci sono campi in cui le donne, non c'è nulla da fare, hanno una marcia in più. E parlo di settori vitali come l'insegnamento e quello caritativo e assistenziale.

L'esempio al riguardo ci viene proprio dal Vangelo. Tutti sappiamo che nell'antichità la donna era considerata meno che zero. Poi, è arrivato Nostro Signore. E con chi parlava Gesù? Con le donne: da sua Madre, a Marta alla Maddalena. Chi è la prima testimone della Resurrezione di Gesù? Maria Maddalena. Certo: l'Ordine di Malta è un Ordine religioso maschile. Quindi le donne, per ora, non possono accedere al Primo Ceto. Ma l'apporto delle donne alla vita e alle attività dell'Ordine è strategico. Lo vediamo sempre di più».

All'intenso momento di devozione mariana eravamo in oltre duecento da ogni parte della Lombardia

Grande partecipazione al pellegrinaggio a Caravaggio

di Domenico Frasca *

Altissima adesione per il pellegrinaggio di metà aprile al Santuario di Caravaggio, nella pianura bergamasca occidentale. Da Milano, affiancati dall'ambulanza dell'Ordine di Malta, sono partiti due autobus con a bordo oltre 160 persone, tra cui ben 80 Signori Ammalati e altrettanti tra parenti, accompagnatori, volontari, Dame e Cavalieri dell'Ordine. Altissima è stata l'adesione anche da parte delle altre realtà lombarde dell'Ordine: Brescia, Bergamo, Varese. In tutto più di 200 persone. La scelta di un Pellegrinaggio di un'intera giornata, poche settimane prima di partire per quello più complesso e strutturato di Lourdes, è stata voluta quale segno di particolare attenzione verso i componenti più sofferenti e fragili della nostra comunità: un momento in più di devozione mariana. Una volta giunti al Santuario, i partecipanti sono andati in processione verso la Basilica



Alcune Dame e Infermiere dell'Ordine con due giovani assistite.

per la Santa Messa. La celebrazione è stata presieduta dal Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Mons. Marco Navoni. Al termine si è svolto il pranzo conviviale con i Signori malati e i loro accompagnatori, caratterizzato da grande gioia e armonia, anche grazie alla splendida giornata di sole che ha

accompagnato l'intero Pellegrinaggio. Il Santuario di Caravaggio è un importante centro di fede, noto anche per aver dato il soprannome a Michelangelo Merisi, il famoso pittore, che per i suoi indiscussi meriti artistici venne ammesso come cavaliere nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Il Santuario mariano dedi-

cato al culto di Santa Maria del Fonte che, secondo la tradizione cattolica, apparve in tale località il 26 maggio 1432, di fronte alla giovane contadina Giannetta de' Vacchi, fu costruito a partire dal 1432 per volere del vicario foraneo del vescovo di Cremona, Bonincontro de' Secchi. L'erezione dell'attuale tempio mariano, fortemente voluto dall'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, iniziò nel 1575 dietro progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi (detto il Pellegrini). Al di sotto dell'altare maggiore si trova il Sacro Speco, con il gruppo statuario ligneo che ricostruisce la scena dell'Apparizione. Si tratta del luogo esatto dove la giovane Giannetta assistette alla prima apparizione della Madonna, la quale fece sgorgare una sorgente d'acqua. ❖

** Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile comunicazioni della
Delegazione SMOM di Lombardia*

I controlli oftalmici hanno riscontrato il favore del pubblico confermando l'impegno di un Gruppo molto attivo

Sacra Spina a Voghera e prevenzione visiva a Pavia

di Diego Robutti e Giuseppe Sardella *

Dopo l'annuale pellegrinaggio internazionale a Lourdes, l'Ordine di Malta è stato protagonista a Voghera e a Pavia di due distinti eventi di consolidata tradizione e fervida devozione.

Sabato 12 Maggio, i confratelli dello SMOM hanno preso parte in Duomo alla cerimonia della Sacra Spina. Il rito risalente al XII Secolo è stato riscoperto dopo secoli di quiescenza e reso ancor più suggestivo e mistico dalla discesa dello scrigno di cristallo contenente la reliquia che è custodita nella Cattedrale di Voghera.

I Vigili del Fuoco, per mezzo di una scala allungabile hanno recuperato la reliquia posta a 20 metri di altezza. Cesare Krentzlin, responsabile della sezione di Pavia dell'Ordine di Malta ha avuto l'onore di riceverla e di consegnarla quindi nelle mani del parroco Gianni Captini e dei sacerdoti officianti per la venerazione dei fedeli.

In contemporanea, dal 10 al 13 Maggio, presso l'ex Caserma di cavalleria "Zanardi" adibita a pool fieristico, i volontari del CISOM di Pavia hanno



Un Vigile del Fuoco, dopo avere recuperato la teca con la reliquia della Sacra Spina posta a 20 metri di altezza all'interno del Duomo, la consegna a Cesare Krentzlin responsabile pavese dell'Ordine di Malta che a sua volta la porta al parroco mons. Gianni Captini.

avuto modo sia di far conoscere le attività del loro gruppo in continua crescita sia di effettuare un evento sanitario mirato alla salute visiva della popolazione. La gestione dell'evento, coordinata dal Capogruppo Fabio Maestri e dal suo vice Roberto Coronelli, è stata affidata a cinque volontari. Importante e generoso il contributo di altre organizzazioni come l'associazione "Le Consulte SOMS" che ha messo a disposizione una clinica mobile oftalmica. Decisivo anche il

patrocinio offerto da AIORAO (l'associazione italiana ortottisti e assistenti in oftalmologia), AIDM (Associazione italiana donne medico) e Lions Club "la Collegiata. Questi patrocini sono la reale esperienza di collaborazioni che continueranno nel tempo, così come il CISOM continuerà nelle proprie iniziative a supporto di chi è nel bisogno. Gli screening visivi e ortottici, totalmente gratuiti, hanno raccolto il favore della cittadinanza sebbene un meteo inclemente abbia a sprazzi ri-

dotto l'affluenza fieristica. L'obiettivo era quello di diffondere la prevenzione e la cultura della stessa in ambito oculistico, consigliando eventuali approfondimenti clinici nel caso di riscontrate criticità. Per spronare gli stessi utenti ad effettuare con periodicità regolare i controlli oculistici, sono stati anche utilizzati depliant informativi. Anche i pazienti più piccoli hanno voluto e potuto provare l'esperienza di una visita un po' speciale. L'ambulatorio su quattro ruote, era adibito anche per loro. Il bilancio finale è stato di: tre giorni di fiera, 188 ore di servizio suddivise tra 10 volontari che hanno sostenuto il lavoro degli specialisti della vista. Tra i volontari era presente anche la psicologa e psicoterapeuta in formazione Valeria Nobile, ultima gradita arrivata nel gruppo.

Il suo intervento non è servito e la sua presenza non era stata preventivata durante l'organizzazione, ma in caso di necessità lei c'era... Così come è certo che il Gruppo di Pavia c'è. E ha già nuove idee. ❖

** CISOM Pavia*

La sentita testimonianza di un giovane volontario milanese ribadisce ancora una volta che fare il bene fa bene

Unità di Strada: quando la carità è in azione la notte passa veloce e serena ad aiutare gli altri

Due uscite alla settimana, tutto l'anno. Anche con il freddo e la pioggia. A incontrare i fratelli senza dimora

di Marco Ettore Mazzoni *

Un'esperienza che ormai vanta parecchi anni. Ma che, ogni volta, è come nuova. Il Gruppo di Milano del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta aderisce da tempo all'iniziativa del Comune denominata Unità di Strada. Il dispiego di forze in tale ambito è considerevole, sia in termini di uomini che di mezzi: per ben due volte alla settimana le nostre unità "solcano" le strade cittadine durante tutto l'arco dell'anno. Senza alcuna sosta.

L'esperienza che si vive quando si scende in strada è sempre affascinante, perchè sono sempre diversi i volti e le storie che andremo a incontrare; nulla è più imprevedibile e appassionante di un contatto umano: è il modo migliore e più concreto per crescere insieme.

Il turno di Unità di Strada inizia sempre con la preparazione personale da parte di ogni componente: ognuno di noi, dopo il ricevimento di idonee e puntuali comunicazioni ante turno, è in grado di sapere con esattezza quale sarà il suo ruolo nella squadra dei volontari con la quale uscirà e quale sarà l'itinerario che percorrerà il mezzo nel quale sarà alloggiato il suo equipaggio.

Arriva, finalmente, il giorno atteso: l'uscita con gli altri amici volontari. Per alcuni di noi, il turno inizia ben



Un gruppo di Unità di Strada in azione per le strade di Milano.

prima dell'orario fissato per il ritrovo dei volontari: bisogna preparare i mezzi che serviranno ad alloggiare tutti i componenti delle squadre che saranno in campo e rifornirli di tutto quanto il necessario.

Riuniti tutti i volontari attorno ai mezzi, si celebra uno dei momenti più toccanti della serata: la recita tutti assieme della preghiera del volontario CISOM; è il modo più corretto per prepararci all'incontro con i nostri fratelli senza fissa dimora, certi che lo Spirito Santo saprà farci essere: «...generosi nel donarci, tempestivi nell'accorrere, efficaci nel soccorrere, strumenti di bene ovunque».

Ora siamo proprio pronti: partiamo!

Il Capo Squadra ci guida verso la prima sosta: è bene comunque sottolineare che i nostri occhi sono sempre vigili e pronti a farci fermare ogni qual volta si scorga un fratello da raggiungere. Non c'è nulla di scontato quando si cammina per le strade del mondo.

Tante sono le esperienze significative che tutti noi che facciamo Unità di Strada - d'inverno si chiama "Emergenza Freddo" - serbiamo nei nostri cuori: tra di esse - per brevità - ne voglio condividere due.

La prima riguarda un momento di preghiera davvero ecumenico: appena giunti in uno dei punti nei quali ci fermiamo consuetudinariamente,

il nostro cappellano Don Coldani è invitato da un fratello senza fissa dimora a pregare e a impartirgli una benedizione; un momento davvero straordinario che ci ha rammentato che il dialogo non richiede l'annullamento delle proprie convinzioni, bensì un incontro franco e rispettoso fra le libertà di ognuno. La seconda ha a che vedere con una fotografia: un senza fissa dimora, con il quale avevamo gioialmente iniziato a colloquiare, ci ha ad un tratto mostrato con viva commozione una sua foto giovanile; chissà quali saranno stati i suoi sogni di un tempo? A questo nostro caro amico abbiamo cercato, sperando di esserci riusciti, di ricordare che ha davanti a sé ancora tanto cammino: il futuro è il tempo di Dio, quello in cui tutto può ancora compiersi. Ma, ovviamente, abbiamo anche esperienze e ricordi molto più "operativi". Nell'ultimo turno da me effettuato è capitato di dover intervenire con il nostro medico - munito dello zaino di pronto soccorso - per curare e disinfettare una seria ferita sulla gamba di un clochard.

Dopo varie ore, senza che nemmeno ce ne si accorga, arriva la fine del turno: la sera ha ceduto il passo alla notte e alcuni compagni di viaggio si occuperanno di riportare a "casa" i mezzi. Nelle nostre menti e nei nostri cuori rimarranno tutti i sorrisi ed i ringraziamenti ricevuti, un tesoro di cui essere grati e da non disperdere, un'esperienza che ci fa capire ancor di più che il giusto atteggiamento di fronte alla vita è sempre quello del ringraziamento. 🙏

* Volontario Cisom

Santa Messa nel deserto

Un prete nel deserto di Giuda. Dovrebbe essere questo il titolo più giusto per la bella foto qui accanto. Ma ne scegliamo un altro... meno inquietante. Il sacerdote in questione è il nostro don Alessandro Reposi, cappellano del primo Reparto del Corpo Militare dell'Ordine di Malta. La genesi di questa immagine la racconta lui stesso. «Quest'anno la prima comunione dei miei nipoti gemelli non mi ha permesso di partecipare al pellegrinaggio annuale dell'Ordine a Lourdes. In compenso, però, il mio parroco mi ha proposto di accompagnare i nostri parrocchiani in pellegrinaggio in Terra Santa. Così in pochi giorni, fra fine aprile e inizio maggio, ho visitato i luoghi di Gesù, calpestando il suolo santo di Betlemme, Nazareth e Gerusalemme, ma anche del deserto di Giuda. Le esperienze sono state molteplici, ma vorrei sottolinearne soprattutto due: a Betlemme ho potuto visitare i luoghi dove nascono e vengono custoditi i bambini nati nella stessa terra di Gesù in strutture affidate a noi Ospedalieri e, poi, ho potuto celebrare la Santa Messa nei luoghi più sacri fra cui il deserto, dove Dio parla al cuore dell'uomo. È un invito alla Terra Santa la sorgente del nostro cammino!». 🙏



In occasione della festività del Beato Gerardo

Sabato 13 ottobre nelle principali città del Paese si celebrerà la giornata nazionale dell'Ordine

di Chiara Ejbich *

Occasione per un primo controllo sanitario per tutti ma anche per conoscere le nostre attività

Nella festività del Beato Gerardo Sasso, che ricorre il 13 ottobre, l'Ordine di Malta Italia si presenterà nelle piazze di Torino, Cagliari, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Loreto, Roma e Napoli. Volontari delle delegazioni Gran Priorali, del Corpo Militare e del Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta (CISOM) incontreranno i cittadini e svolgeranno attività sanitarie (tra cui: misurazione della pressione e della saturazione dell'ossigeno nel sangue), introdurranno la spiegazione della Catena di primo soccorso, e racconteranno la

storia e le caratteristiche del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, più comunemente conosciuto come Ordine di Malta. Si presenteranno con le divise dei diversi corpi e spiegheranno le attività svolte sul territorio, cooperando gli uni con gli altri, e contraddistinti dalla stessa croce ottagonale che simboleggia le otto Beatitudini (Mt 5,3-12) e dallo stesso carisma: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*. Da più di 900 anni l'Ordine di Malta afferma e diffonde le virtù cristiane di carità e fratellanza, esercitando, senza distinzione di religione, di razza, di provenienza e di età, le opere di misericordia verso gli ammalati, i bisognosi e le persone prive di patria. In Italia l'Ordine di Malta è attivo nel campo ospedaliero in ogni



Una tenda dell'Ordine durante una recente manifestazione cittadina.

ambito, inclusa l'assistenza sociale e sanitaria, e opera anche in favore delle vittime delle calamità eccezionali e

delle guerre in collaborazione con la Protezione Civile e l'Esercito Italiano. 

* *Dama di Grazia Magistrale*

Su iniziativa del Gruppo Giovanile Beato Gerardo

Giornata in campagna per i bimbi del Gratosoglio alla scoperta degli animali e della natura

di Niccolò A. D. Zingoni *

I piccoli del CAF, il Centro aiuto al bambino maltrattato, hanno potuto visitare le stalle con mucche e cavalli e giocare all'aria aperta

I servizio svolto dal Gruppo Giovanile Beato Gerardo della Delegazione SMOM di Lombardia in favore dei fanciulli del CAF, il Centro Aiuto al Bambino Maltrattato in località Gratosoglio, ha da poco superato i tre anni di attività continuativa. Per celebrare questo traguardo, ma soprattutto con l'obiettivo di rallegrare i bambini assistiti, i volontari hanno organizzato una giornata alla scoperta della campagna lombarda. L'escursione si è incentrata attorno alle tenute della famiglia Gastel, che ha munificamente ospitato tutti per la giornata. I bambini hanno così potuto avvicinare per la prima volta i cavalli, visitare le stalle delle mucche e dei vitelli, nonché ammirare



La carezza a un cavallo e un momento dei giochi.

la campagna circostante particolarmente interessante durante la stagione della semina. Vari giochi all'aria aperta, un'abbondante colazione, una caccia del tesoro, la visita alle case di caccia e una merenda finale hanno scandito la bella giornata. Il contatto con la natura, sempre più raro per coloro che crescono nei moderni agglomerati urbani, assieme al clima primaverile e alla squisita ospitalità dei padroni di casa, hanno reso la



giornata davvero piacevole. E hanno confermato che il servizio al prossimo e il divertimento possono sposarsi mirabilmente nel Carisma melitense.

Per preparare i prossimi impegni e per rinsaldare il già forte spirito che anima il Gruppo, i giovani del Beato Gerardo hanno anche avviato una iniziativa conviviale: gli aperitivi. Sono occasioni per rinsaldare l'amicizia tra i volontari e presentare le attività a coloro che, non ancora facenti parte del Gruppo, possono però essere interessati a parteciparvi. L'ultimo di questi incontri, molto affollato, si è tenuto nella "Locanda alla Mano", struttura dietro al Castello Sforzesco gestita da una meritoria cooperativa che si occupa dell'inserimento lavorativo delle persone affette dalla sindrome di Down. 

* *Segretario del Gruppo Giovanile Beato Gerardo*

PRECISAZIONE - Nel numero scorso de *L'orma*, a pagina 3, nell'editare l'articolo a firma Cesare Krentzlin sulle attività del Residenza per anziani Pertusati a Pavia, abbiamo commesso un errore di...eccesso: gli interventi effettuati dai medici volontari sono stati, sì, oltre duemila. Ma, ovviamente, non nel corso dell'ultimo anno ma da quando è partito il progetto, cioè negli ultimi dieci anni. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.



Le esortazioni di Papa Francesco nella lettera apostolica *Gaudete et exsultate*

Ricerca la santità nel mondo contemporaneo: un impegno da svolgere ogni giorno con umiltà

di mons. Marco Navoni *

Il 19 marzo di quest'anno, a cinque anni esatti dall'inizio del suo ministero come supremo pastore, papa Francesco ha firmato la lettera apostolica dal titolo *Gaudete et exsultate*, sulla chiamata alla santità nel nostro mondo contemporaneo. Le parole iniziali del documento (*Rallegratevi ed esultate*) sono tratte dalle Beatitudini (Mt 5,12), e già questo particolare è un invito per noi a metterci in attento ascolto del messaggio che l'esortazione apostolica rivolge a ogni cristiano. Subito il papa chiarisce che la vocazione a diventare santi contraddice una tentazione che facilmente si insinua nella vita dei credenti: quella di accontentarci di una vita cristiana mediocre, annacquata nei valori e nell'impegno, e quindi inconsistente. Certo: quando pensiamo ai santi canonizzati, il rischio è che vengano percepiti come modelli irraggiungibili (e questo potrebbe essere un alibi per accomodarci per l'appunto in una tranquillizzante mediocrità). E invece nel primo capitolo dell'esortazione, papa Francesco, ha voluto esplicitamente proporre modelli accessibili e imitabili, quelli che egli definisce i "santi della porta accanto", o ancora la "classe media della santità": ad esempio i genitori che compiono il loro dovere di educatori; gli sposi fedeli nell'amore e nel sacrificio; i malati che vivono con fede l'esperienza dolorosa; uomini e donne che lavorano onestamente per sostenersi; i politici che non guardano al loro interesse personale, ma lavorano sinceramente per il bene comune. Sono questi "santi" che nel silenzio, ma nella realtà, costruiscono la vera storia! È per questo che ogni cristiano deve sentirsi chiamato a diventare santo (è questa la

nostra comune vocazione), attraverso un suo modo originale e irripetibile: per essere santi - annota il papa - non è necessario essere vescovi, preti, religiosi o religiose, come talvolta si pensa e si dice (e anche questo potrebbe essere un alibi per il cristiano laico per un sottile forma di disimpegno). In realtà ogni credente deve cercare di discernere, sotto la grazia dello Spirito Santo e nella preghiera, qual è la sua personale strada verso una autentica santità, secondo il proprio stato e la propria professione. Ma questo vale a maggior ragione per chi è inserito, sia pure a livelli diversi, in un ordine religioso come quello Giovannita. Quando il papa afferma che «non è sano ricercare la preghiera e rifiutare il servizio», mette in guardia da una religiosità solo apparente, che all'esterno sembrerebbe dare il primato a Dio, ma in realtà è solo un modo per fuggire l'esercizio della carità, nella quale si trova la pienezza della santità. Il servizio ai poveri e ai malati, che caratterizza da sempre la spiritualità melitense, è dunque la strada privilegiata per ciascuno di noi verso una autentica santità. E non dobbiamo aver paura dei nostri inevitabili limiti, perché - conclude il papa al termine del primo capitolo - la santità è «l'incontro della mia debolezza con la forza della grazia di Dio»: e se noi con fede e generosità mettiamo a disposizione di Dio le nostre deboli forze, la sua Grazia riesce a trarne autentici miracoli di santità. ❧

* Cappellano capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Consegnate dal Vice Delegato Mario Terrasi

Onorificenze al Merito Melitense

Personale civile, della Forze Armate e della Guardia di Finanza: sono stati tra i destinatari di onorificenze dell'Ordine al Merito Melitense consegnate recentemente dal Vice Delegato di Lombardia, Magg. Generale Mario Terrasi, cavaliere di Grazia magistrale in obbedienza in rappresentanza del Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini. Sono stati decorati: Col. a. (ter.) t. SG Francesco Cosimato (Croce di Ufficiale con Spade); Magg. G.d.F. dott. Marco Salvagno (Croce con Spade); Mar.Ilo Magg. C.C. Luigi Pino (Medaglia d'Argento con Spade); Cap. G.d.F. dott. Nicola Gazzilli con la Medaglia d'Argento con Spade); Mar.Ilo Aiut. G.d.F. dott. Marco Mussio (Medaglia di Bronzo con Spade); Vice Brigadiere G.d.F. Gianluigi Sanginario (Medaglia di Bronzo con Spade); Dott. Luigi Rogliano (Medaglia di Bronzo); Dott. Gaetano Ruocco (Medaglia di Bronzo). *Nella foto: un momento delle consegne.* ❧



Riconoscimento al Delegato di Genova per il lavoro svolto

Bernardo Gambaro è Gran Croce

Tripla festa a Genova, nella delegazione ligure: per la ricorrenza di San Pancrazio cui è dedicata la Chiesa gentilizia a fianco alla quale operano l'attivissimo ambulatorio e la Delegazione: per l'elezione del nuovo Consiglio che ha visto la riconferma per un secondo mandato del Delegato uscente, Bernardo Gambaro e, infine, per l'elevazione di quest'ultimo al rango di Gran Croce. Per la concomitanza di queste felici occasioni è voluto essere a Genova il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino (*nella foto, con Gambaro durante la Messa patronale*). Dopo avere visitato gli ambulatori, il Procuratore ha salutato l'assemblea ringraziando la Delegazione per quanto fatto finora e ricordando l'impegno personale del Delegato pure nelle recenti fasi di studio della riforma della Carta costituzionale dell'Ordine. ❧



Attraverso il cardinale Alberigo Archinto, estimatore e protettore del grande studioso dell'arte antica

Winckelmann e il legame con l'Ordine di Malta

di Pierluigi Panza *

Duecento cinquanta anni fa, nella locanda Grande di Trieste, Johann Joachim Winckelmann, il fondatore degli studi di storia dell'arte antica, moriva assassinato da tale Francesco Arcangeli. Winckelmann fu il grande conoscitore del mondo classico e l'inventore del mito della Grecia. Realizzò questa rivoluzione estetica a Roma, quando giunse nel 1755 a 38 anni dopo un passato in Prussia come studente e in Sassonia come bibliotecario. Vi giunse dopo una controversa conversione al cattolicesimo (era luterano) grazie al cardinale Alberigo Archinto, che conobbe il bibliotecario prussiano mentre era nunzio apostolico in Sassonia. E invitò il cardinal Passionei, che cercava un bibliotecario per la sua collezione di 30 mila volumi, a "chiamare subito a Roma questo giovane bibliotecario così promettente".

Archinto era nato a Milano l'8 novembre 1698 ed era pronipote del cardinale Giuseppe, arcivescovo della città. Dopo aver studiato a Pavia, nel '24 entrò nella curia pontificia come protonotario. Ordinato sacerdote il 26 maggio 1736, il 31 luglio 1737 ebbe il privilegio di portare la croce d'oro dell'Ordine di Malta sull'abito sacerdotale conferita da Raimondo Despuig, Gran maestro dell'Ordine. Nunzio in Toscana, Polonia e Sassonia, di ritorno a Roma, nel maggio 1756, ricevette la porpora cardinalizia come ricordato in due libri. Il primo è di Antonmaria Perotti e si intitola *All'eminentissimo, e reverendissimo principe, e cardinale di Santa Chiesa Alberigo Archinto...*: è una miscellanea



Incisioni dell'epoca raffiguranti il Cardinale Alberigo Archinto e lo studioso Winckelmann.

di elogi raccolti da questo un carmelitano e arcade. Il secondo si intitola *Solenne applauso fatto dall'ill.mo collegio de'giureconsulti, conti, cavalieri, e giudici di Milano per la promozione alla sacra porpora del sig.r cardinale Alberigo Archinto* ed è curato da Antonio Frigerio: si trova in una miscellanea insieme all'esaltazione per la porpora del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nel 1744 e per quella di Carl'Alberto Guidobono Cavalchini del 1744.

Quando Winckelmann arriva in Italia, Archinto è già Governatore di Roma e diventerà segretario di Stato di Benedetto XIV. Morirà a Roma il 30 settembre 1758, sepolto in San

Lorenzo in Damaso. Winckelmann diventerà prima bibliotecario del cardinal Passionei poi di Alessandro Albani al servizio del quale rivoluzionerà in senso classico il gusto europeo, facendo da sapiente suggeritore nella decorazione di Villa Albani. Nel 1764 uscirà la sua *Storia delle Arti del disegno presso gli Antichi* che porrà l'arte greca al vertice dell'espressione.

Diventerà Commissario alle Antichità di Roma rispondendo al Camerlengo, studioso della Vaticana e dei marmi antichi della collezione Albani, non più visibili da una cinquantina d'anni. ❖

* Giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario

Francobollo delle Poste Magistrali dedicato a una delle più potenti iconografie della Chiesa

Il Tetramorfo, ovvero: i simboli alati degli Evangelisti

di Fabio Gigante *

Quest'anno, tra le varie emissioni filateliche emesse, le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta hanno proposto un foglietto riprodotto il Tetramorfo, motivo iconografico di origine orientale composto da Cristo in Maestà, posizionato nel centro, e dai simboli degli Evangelisti, posti nei quattro angoli. La composizione riprodotta è una raffinata copertina di un Evangeliaro, conservato, a Parigi, presso il Musée national du Moyen Âge et Thermes et Hôtel de Cluny.

I Padri della Chiesa attribuirono al Tetramorfo i simboli, tutti alati, dei quattro evangelisti, raffigurati nell'uomo, nel leone, nel toro e nell'aquila, raccolti in un'unica immagine. L'Uomo fu correlato a Matteo il cui Vangelo inizia riportando l'albero genealogico di Gesù; il Leone a Marco per la sua permanenza nel deserto tra le fiere; il Toro a Luca perché inizia con il sacrificio di Zaccaria; l'Aquila a Giovanni per il Prologo Giovanneo.



Tuttavia, la comunicazione che sottintende la composizione del Tetramorfo non risiede tanto nelle correlazioni tra gli Evangelisti ed i loro simboli, bensì nel numero dei Vangeli che sono quattro e che sono posti ai quattro angoli della terra, in quanto il Cristo, che troneggia nel centro, è destinato al mondo intero. Per questo motivo i "quattro esseri viventi", raffigurati nel Tetramorfo, devono potere viaggiare in tutto il mondo ed avere ali per spostarsi e volare. L'unico vivo Vangelo, cioè il Cristo, deve poter essere portato in maniera viva ai quattro angoli della terra affinché possa essere adorato.

Il foglietto in oggetto, stampato in tremila esemplari numerati del formato di 110 x 180 mm, è stato emesso il 23 aprile 2018 e comprende quattro francobolli, ognuno del valore di 2,00 €, posti nei suoi quattro angoli e riproducenti i simboli degli Evangelisti. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale


Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta


Delegazione
di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
n.daquino@ordinedimaltaitalia.org - niccolo.daquino@gmail.com
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982
Grafica e impaginazione: www.digimeditasias.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Vice Delegato: Mario Terrasi

Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

Cappellano capo: mons. Marco Navoni